

Milano, sopragionse il signor Renato Triultio, del qual è la ditta villa di Formigara, et disse che oltra il formento et vino, in queste tre corarie hanno menato dentro più di 300 animali grossi. Mi ha ditto
 310* *etiam* Sua Excellentia, il castelan di Mus haver preso Mongoze, nel qual loco li erano molti gentilhomini milanesi, fra li quali vi era il signor Alexandro Bentivoglio.

Fo leto in questo Pregadi li avisi hauti di Roma per via di Mantoa.

Item, una lettera di monsignor di La Moreta orator del re Christianissimo, data in a di Scrive come sguizari

Dal campo, da la Pieve, del proveditor Pixani zeneral vene do corieri, con lettere di 5, et 6. Scrive come ha ricevuto li ducati 9000, et darà danari a li fanti etc. Colloqui hauti col Capitano zeneral, qual li ha ditto haver inteso la custodia si fa a la signora Duchessa soa consorte et suo fiol, et di la poca fidanza si ha de lui; comemorando la servitù sua con parole molte affectuose, dicendo in questo li va il suo honor de infideltà, il che stima più di cosa del mondo, et che per lui mai ha mancato di aricordar et exequir ogni ben per la impresa, confessando *tacite* la Signoria si ha voluto assecurar; et che l'è contentissimo che 'l fiol stagi, et si 'l non fusse, lo manderia; ma la Duchessa per esser malsana voria l'andasse a Mantoa a mutar aiere. *Tamen* vol quello vol la Signoria, et manda sopra di zìò domino Oratio Florido a la Signoria nostra: concludendo vol dar le sue forteze del Stato in le man nostre con quella secreteza si convien, trattandosi l'honor suo. Al che esso proveditor Pixani rispose saviamente, che è da creder il vulgo si habbi dolesto non esser stà fatto operation bona per il ben di Roma, et però si doleno, *unde* è stà forzo a la Signoria far quello ha fatto; che però lui nulla sapea, non che Sua Excellentia non fosse da quelli è al governo tenuto di quella fede la è et si ha visto per ogni andamento; con altre parole ben ditte al proposito. Poi esso Capitano disse si doveria impir le compagnie, perchè volendo ussir inimici di Roma si possi esser contro.

311 *Di Roma, del cardinal Pixani, di castello, a di 3, a suo padre in campo.* Come continua la grandissima mortalità, et li lanzinech erano sublevati volendo le loro page che dieno haver, et zercato il principe di Orangies per amazarlo, lui fuzite,

et si ascose, et li messeno la caxa a sacco. *Item*, voleano il Papa con li cardinali in le man per haver da loro 400 milia ducati; ma la cosa fo aquetada. *Item*, scrive come li capitanei spagnoli haveano prestà ducati 50 milia per pagar li fanti, et a loro vien dato in pegno Benivento, et ubligato la trata di le decime del clero concessa per il Papa nel regno. Et come, inteso la venuta di francesi in Italia, hanno electo per loro capitano supremo il Vicerè qual è a Napoli. *Item*, scrive come il Papa havia dato a li cesareí, per li 20 milia ducati restava a dar fin a la summa di 100 milia, alcuni pegni etc. Scrive esso Cardinal, si suo padre vol scriverli mandì le lettere al suo palazo di San Marco, che le haverà bon recapito.

Da Crema, di 10. Manda una lettera di campo, da Riozo, del conte Alberto Scoto, di 9, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo signor patron honorandissimo.

Quantunche non gli sia cosa degna di aviso, niente di meno ho voluto però, accadendo venire ivi il presente, scrivere la presente, dicendogli che altro non c'è salvo che il ponte fatto su Lambro per li nostri si ritira più di sopra per più comodità del campo nostro; et vivanderi et li cavalli ligieri che erano alogiati fora de li repari nostri, tutti si ritirano dentro de essi repari. Non altro etc.

Noto. In le lettere di campo da Riozo, notate di sopra, di 7, è come erano stà presi do exploratori de inimici, uno voleva mesurar la torre, l'altro voleva brusar le munition, et sarano apichati. Et cussì fo.

A di 10. La matina, fo lettere di Fiorenza, 311* del Foscari orator nostro, di Come la peste seguiva in quella città, et come li cardinali erano stà richiesti dal governor di Bologna a dover andar li, dove di ordine del Papa, il resto di cardinali dieno venir a far li residentia.

Vene l'orator di Fiorenza, qual in consonantia ha lettere di soi Signori, che 'l solliciti l'ingrossar del campo.

Vene uno nontio del re Christianissimo suo zentilomo, nominato monsignor di Leno el qual portò lettere di credenza et sentò apresso il Serenissimo, e presentata la lettera di credenza da Paris, di del passato, disse assà cosse, et dete una instruzion in scrittura. La copia di la qual, potendola haver, sarà scritta qui avanti.